

LA GIUSTIZIA

LA POLITICA

A Vasto il ministro si gode il consenso nei sondaggi e cavalca a mani basse l'antipolitica Difesa a spada tratta di Santoro e dei magistrati

«Si arrivi presto ad un esecutivo con solo 15 ministri. Se i politici non vogliono farsi criticare devono comportarsi bene»

Di Pietro, del governo salva solo Prodi

«Legge elettorale e poi il voto». Grillo al suo congresso: togliere fondi pubblici a tutti i giornali

di Marcella Ciarnelli inviato a Vasto

ANTONIO DI PIETRO e Beppe Grillo insieme. All'attacco secondo il loro stile. Uno, il ministro, che rimette a disposizione gli incarichi di governo del suo partito, per arrivare «a

quindici ministri e la metà dei sottosegretari entro la fine dell'anno» dato che or-

mai «mancano persino le sedie, tanti siamo». Che annuncia che la prossima volta, quando si andrà al voto «sarà necessario rivedere queste coalizioni imperfette che vanno scomposte e ricomposte» e che, comunque, lui non ci starà «con il condannato in primo grado Caruso e con una sinistra che non trova mediazioni». Che dichiara, pur confermando la sua lealtà a Prodi, di aver firmato per il referendum anche per far pressione in modo da ottenere in tempi rapidi una nuova legge elettorale di governabilità, che tenga conto delle esigenze del cittadino «il nostro datore di lavoro» che vuole scegliere chi lo dovrà rappresentare «con le primarie e le preferenze», avendo ben chiaro che «subito dopo la legge si dovrà andare subito al voto». Che critica l'indulto, «un aiuto alla criminalità». Che critica, a proposito di immigrazione «i buonisti della prima ora che ora si trovano a dover fare gli sceriffi». Che, innanzitutto, difende i suoi ex colleghi magistrati che «hanno il diritto di dire che sono prevaricati e intimiditi perché solo una magistratura indipendente garantisce la democrazia». Che elenca, rispondendo così a Clemente Mastella, i soli tre voli di stato di cui ha usufruito in un anno e mezzo e sempre con motivazio-

«Sarà necessario rivedere queste coalizioni imperfette che vanno scomposte e ricomposte»

ni ufficiali e non per andare «alla partita o alla Formula Uno». L'altro, il comico, che si esibisce via web in accappatoio, e lancia strali contro la politica che tarda a comprendere che deve rinnovarsi e mostra sempre di più rughe e visi rifatti. Che se la prende anche con chi sta facendo un laborioso sforzo di rinnovamento

e si scandalizza di un «Veltro-topo Gigio che dice che vorrebbe nel Partito democratico Veronica Berlusconi». Che mette insieme, senza alcuna distinzione, Prodi e Berlusconi, Casini e chi, come De Mita «a ottanta anni deve programmare il futuro dei giovani» senza che nessuno si renda conto che «chi ha

creato il problema non può trovare le soluzioni» e trova scandaloso che «Mastella sia il ministro della Giustizia, non che prenda l'aereo di Stato». Grillo che attacca più di tutto il mondo dell'informazione. I proprietari dei giornali che pretendono i finanziamenti pubblici. E nell'elenco ci sono il Corriere della Sera e Re-

ubblica ma anche l'Unità, il Manifesto, il Giornale, Libero, vere e proprie «tipografie che stampano carta per il riciclaggio perché sono sovvenzionati sulla base delle copie stampate non vendute. Provassero a mettersi sul mercato senza usufruire di finanziamento e vediamo chi resiste secondo la legge della do-

manda e dell'offerta. Sopravvivono quelli che faranno un giornalismo di verità e serio, con un po' di pudore». L'informazione è il vero «cancro di questo paese», garantisce Grillo. Quindi i colpevoli sono i giornalisti che «tengono in vita i politici zombie», che hanno «l'anello al naso», degli autentici «camerieri» succubi del potere politico. Nonostante la promessa di non ricorrere più a violenze verbali grazie ad un corso gandiano, il «vaffanculo» finale è naturale che ci sia.

Hanno fatto staffetta Di Pietro e Grillo, usando proprio quella rete «in cui non si può mentire» che il ministro ha appena definito la nuova casa del suo partito e che il comico usa tanto bene da aver portato il suo blog al nono posto al mondo. Si complimenta con l'ex poliziotto che ha «capito le tecnologie» durante la manifestazione inaugurale della seconda kermesse dell'Italia dei Valori che si svolge a Palazzo D'Avalos, nel centro antico di Vasto. Qui ci si arriva guidati dalle bandiere del partito che sventolano fin dall'autostrada. In proporzione ce ne sono di più di quante, a stelle e a strisce, se ne vedono negli Usa il giorno del Ringraziamento. Il ministro gioca in casa. Montenero è a due passi. I compaesani hanno voluto festa grande.

A Vasto si sente, inevitabile, l'eco della polemica suscitata dalla trasmissione di Michele Santoro. Di Pietro, forte della popolarità in crescita e dei sondaggi che danno il suo partito intorno al 4 per cento, si augura che ci siano sempre più giornalisti come il conduttore di «Annozero». «Ci vogliono molti Santoro, di destra e di sinistra. Non penso che si debba fare come fece Berlusconi. La pluralità è sinonimo di democrazia. Se i politici non vogliono farsi criticare devono comportarsi bene. E lo stesso vale per i rapporti con la magistratura. I magistrati non sono contro i politici. Fanno il loro dovere e vengono attaccati. Io sono convinto che i politici dovrebbero correre dai magistrati e non chiudersi in se stessi per difendersi. La verità è che nella prima repubblica c'era un sistema politico incapace di fare gli interessi pubblici. Nella seconda, invece di cambiare metodo, si è modificata solo qualche sigla di partito».



Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. Foto di Mario De Renzi/Ansa

LISTA CIVICA

Roma: per la manifestazione di Veltri, Alagna, Beha e Pardi attesi in 20mila

Oliviero Beha, Roberto Alagna, Pancho Pardi ed Elio Veltri saranno gli animatori, oggi, dalle 15 in Piazza Farnese a Roma, della manifestazione che la Lista Civica Nazionale ha promosso sull'onda del V-Day di Beppe Grillo per dare visibilità alle esperienze di movimenti, associazioni, comitati e liste civiche, in vista di una possibile confluenza in un percorso collettivo. Gli organizzatori aspettano circa 20mila persone. Tra gli altri Rita Borsellino, i meetup

di Beppe Grillo di Napoli e Lecco e i rappresentanti del Movimento politico dei cittadini (recentemente fondato dal Senatore Ferdinando Rossi ex Pdc), di Articolo 21, dell'Associazione Libera Cittadinanza, del comitato «No Coke» di Civitavecchia, di Pamela Pantano (già assessore a Roma nella passata giunta Veltroni), del Comitato vittime di San Giuliano, del Gruppo 50/50 della Casa Internazionale delle Donne e del Movimento Sodale.

«Quel patto di scambio tra mafia e Dell'Utri»

L'accordo fu sul «decreto salvaladri». Al processo d'appello contro il senatore la ricostruzione del Pg

■ Dal «decreto salvaladri» al tentativo, poi fallito, di adottare norme che avrebbero potuto favorire i mafiosi. Nella memoria illustrata ieri alla Corte d'appello di Palermo per il processo contro Marcello Dell'Utri (accusato di concorso in associazione mafiosa), il Pg Antonino Gatto ha ricostruito passo dopo passo l'iter legislativo aperto dal provvedimento con cui il governo presieduto da Silvio Berlusconi, ministro della Giustizia Alfredo Biondi, tentò di varare nuove regole in tema di indagini sulla pubblica amministrazione, sulla corruzione e sulla custodia cautelare, che avrebbero riguardato pure gli imputati di mafia. Il decreto, presentato a luglio del 1994, non venne convertito in legge entro settembre e dunque decadde, dopo aver riscosso una salva di critiche: contro la misura, definita «salvaladri» e approvata alla vigilia della semifinale mondiale Italia-Bulgaria, prese posizione anche il pool di Milano, di cui all'epoca faceva parte anche Antonio Di Pietro. Anche l'allora ministro degli Interni, Roberto Maroni, dichiarò la propria contrarietà, dicendo fra l'altro di aver parlato «con alcuni magistrati in prima linea contro la mafia» e di avere «scoperto che questo decreto è diverso da quello che ci era stato prospettato la sera in cui lo abbiamo approvato». In settembre però furono ripresentate più o meno le stesse nor-

me sotto forma di disegno di legge, su iniziativa della commissione Giustizia della Camera, allora presieduta da Tiziana Maiolo (Fl). Ricostruisce il Pg: proprio negli ultimi mesi del 1994 vi fu il tentativo di inserire in questo ddl alcuni articoli di legge che avrebbero reso meno agevoli sia gli arresti dei mafiosi che il loro permanere in carcere. Il 22 dicembre del 1994 cadde il governo Berlusconi e nella legge poi approvata l'8 agosto del 1995 sotto il governo Dini (dopo il «ribaltone» che aveva portato al cambiamento di maggioranza in Parlamento) molti dei punti che stavano a cuore ai boss furono cancellati. Questa ricostruzione, sostiene il Pg, è un «formidabile riscontro» al racconto del pentito Salvatore Cucuzza, «collaborante quanto mai affidabile». Che ha riferito il racconto che gli fece Vittorio Mangano, incontrato proprio alla fine del 1994. Raccontò credibile per il Pg, poiché tratta di questioni estremamente tecniche, su cui è difficile ipotizzare inquinamenti e condizionamenti. Mangano e Cucuzza avrebbero parlato pure dell'opposizione dell'esponente della Lega, che il pentito chiama «Moroni» e non Maroni. Si sarebbe così concretizzato, ha chiosato il Pg Gatto, il patto di scambio fra Cosa Nostra e Dell'Utri, già riconosciuto fondato dai giudici di primo grado. Il processo è stato rinviato al 26 novembre.

Economy class e alberghi meno lussuosi per i viaggi dei deputati

Direttiva dei questori. Marini e Bertinotti fanno una lettera congiunta: ridurremo i costi della politica, ma spetta a noi non al governo

/ Roma

Ridurremo le spese di Camera e Senato, assicurano Franco Marini e Fausto Bertinotti mentre la legge finanziaria inizia il suo iter in Parlamento. Lo avevano già detto, ciascuno per il ramo del Parlamento che presiede. Ieri hanno voluto mettere l'impegno nero su bianco. Hanno sottoscritto un documento congiunto per dimostrare che la pensano allo stesso modo; ma allo stesso tempo hanno rivendicato la prerogativa del Parlamento di regolare la materia con una «autonoma assunzione di responsabilità». Il documento è stato diffuso di prima mattina. Marini lo ha accompagnato con un gesto dimostrativo: per andare a Capri, al convegno dei Giovani industriali, si è imbarcato a Napoli come un comune passeggero, su un aliscafo di linea. Poi, dal palco, ha detto: «Serve maggior sobrietà della poli-

tica, in molte sue manifestazioni esteriori e in alcuni suoi costi diretti». Bertinotti l'altro giorno si era mostrato risentito delle ingerenze del governo sulla materia. Aveva ricordato che la Camera stava già provvedendo, e aveva cominciato a farlo ben prima che il governo sollevasse la questione. Oggi non ha preso la questione di petto. Si è limitato a dire che siamo in una fase «in cui si avvertono segni evidenti di un allontanamento della società civile dalla politica». «Sulla questione dei costi della politica - si legge nel comunicato congiunto dei presidenti delle Camere - le presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati confermano, nel momento in cui si dà inizio ai lavori sulla finanziaria, l'esigenza di proseguire nell'opera per la loro riduzione del resto già avviata».



I presidenti del Senato e della Camera, Marini e Bertinotti. Foto Ansa

«L'azione intrapresa dai due rami del Parlamento con l'eliminazione di alcune storture che si erano venute determinando nei passati decenni, a partire da quella sul vitalizio dei parlamentari, proseguirà anche per ciò che riguarda le indennità degli stessi parlamentari. Sarà il Parlamento, nella sua sovranità - sottolineano Marini e Bertinotti - a realizzare questi compiti,

sulla base della convinzione maturata al suo interno che la difesa delle sue prerogative e la conquista di un rinnovato rapporto tra le Istituzioni e il paese passa per questa sua autonoma assunzione di responsabilità». Intanto qualcosa si muove. Addio lussuose hall di alberghi a cinque stelle, addio comodi voli aerei nelle ovattate classi business: gli spo-

stamenti ad alta quota e i pernottamenti dei deputati si fanno... più spartani. Nell'epoca dei tagli ai costi della politica infatti i rappresentanti di Montecitorio in missione dovranno scegliere alberghi a 4 stelle e voli in classe economica. In una missiva inviata ai «cari colleghi» dai questori Francesco Colucci, Gabriele Albonetti e Severino Galante il 3 ottobre scorso, si auspica che «nel generale contesto di riduzione degli oneri, venga realizzato un ulteriore contenimento delle spese per le missioni svolte per incarico della Camera». Nel testo si legge pertanto che «le spese di albergo sostenute nel corso di tali missioni saranno ammesse al rimborso solo se sostenute presso esercizi di categoria non superiore a quattro stelle». L'unica eccezione consentita, e che dovrà essere «debitamente motivata», sarà «qualora lo stato dei luoghi ove si svolge la missione non consenta di rispettare tale

criterio». Nuovi paletti anche per i voli aerei «in ambito europeo e nel bacino del Mediterraneo». In queste tratte, raccomandano i questori «dovrà essere utilizzata solo la classe economica alla tariffa più conveniente» scegliendo per «realizzare il massimo risparmio (...) biglietti nominativi a data fissa e non modificabile». Le raccomandazioni di Colucci, Albonetti e Galante si estendono anche alla necessità di svolgere le missioni «solo quando si abbia la certezza di potere effettivamente prendervi parte» e fissano «l'impossibilità di sostituzione con altri deputati nel caso di rinuncia alla missione dopo l'acquisto dei biglietti». L'ultimo invito, last but not least, dei tre deputati questori è rivolto «alla Tua sensibilità affinché - concludono rivolti a deputati - nel concreto svolgimento delle missioni siano assicurati contenimenti di spesa».

Linus: conosco i giovani ma il Pd mi ignora

«Sarò presuntuoso, ma non mi aspettavo di essere ignorato per la nascita del Pd». È lo sfogo di Linus, direttore artistico di Radio DeeJay, sull'Indipendente di domenica. «Di fronte alle solite facce e ai soliti adulatori a buon mercato, sono un professionista che fa un programma quotidiano alla radio con un milione di ascoltatori, e il mio è il terzo blog d'Italia per numero di visitatori. Diciamo che, almeno come termometro del mondo giovanile, posso valere qualcosa». Quanto al fenomeno Grillo: «È diventato pericoloso. Non si può trasformare qualsiasi denuncia in un comizio a senso unico. È la strada che porta diritti dall'antipolitica al baratro del populismo. Purtroppo Grillo è molto seduttivo per i giovani, perché riesce a incrociare la mancanza di ideali e la voglia di concretezza, con una certa indignazione».